



OMELIA DOMENICA XXVI DEL TEMPO ORDINARIO – S.  
PIETRO ROMA – NELL’ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI  
PAPA LUCIANI 2008.

È il giorno anniversario della morte di Papa Luciani. Per un numero eccezionale di anni – 25, un quarto di secolo! Dal 1979 al 2004 – in questa basilica Cappella Papale in suffragio di Paolo VI e Giovanni Paolo I. Da sempre, fedelmente, c’è stata la consistente rappresentanza della diocesi di Belluno-Feltre è qui e continuerà ad esserlo per celebrare e pregare affidandoci all’intercessione del Servo di Dio Papa Luciani. Quest’anno il nostro pellegrinaggio è nel Giubileo Paolino.

La prima lettura dal profeta Ezechiele e il Vangelo ci assicurano: Dio fa vivere e salva ogni persona che crede nella bontà di Dio, che si pente e fattivamente compie il bene.

Il card. Luciani – da patriarca di Venezia – così commentava la Parola di Dio: «La tendenza, oggi, è di passar sopra ai peccati personali e di denunciare, invece, i peccati sociali. Ebbene, il vero peccato è sempre personale. Denunciare le colpe sociali è bene, può essere doveroso, purché non diventi un alibi, un battere il mea culpa sul petto degli altri invece che sul mio petto. S. Paolo, penso, ripeterebbe, oggi, in proposito, quanto scriveva a Timoteo: “Questa è parola sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo a salvare i peccatori e di questi il primo sono io” (1Tim 1,15). S. Paolo dunque si batteva il petto, pensando ai suoi peccati personali.» Dobbiamo fare altrettanto, se vogliamo conoscere tutta la bontà e misericordia del Signore. Se non ci pentiamo i

pubblicani e le prostitute ci precederanno nel regno dei cieli.

Nella seconda lettura dalla lettera di S. Paolo ai Filippesi, abbiamo sentito l'accurato appello di questo apostolo ai cristiani a scambiare sentimenti di amore, di compassione; chiede di avere gioia da loro, frutto di un medesimo sentire, di carità, del rimanere unanimi e concordi. E raccomanda – andando alla radice di ogni discordia – di non fare nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso.

Ogni apostolo e pastore si sente perfettamente immedesimato in questi desideri. Siamo davanti alla cattedra di S. Pietro, umile e povera, nel monumentale rivestimento bronzeo del Bernini. Quando sedeva su quella cattedra, questo chiedeva. I suoi successori fino a Benedetto XVI questo chiedono e noi vogliamo attestare al Santo Padre la volontà di vivere unanimi, concordi con tutta la chiesa cattolica della quale è il nostro pastore.

Ma anche nei confronti dei vostri pastori nella parrocchie e nelle comunità quello che conforta e irrobustisce l'amore reciproco è il "medesimo sentire".

"Con tutta umiltà": questo è l'humus indicato per far crescere e fiorire la concordia e l'unità. Albino Luciani, che 50 anni fa, il 27 dicembre 1958, ricevette proprio qui, su questo altare l'ordinazione episcopale dal papa Giovanni XXIII, si era posto come programma sullo stemma episcopale: HUMILITAS. Fu fedele fino alla morte, 30 anni fa. Il suo parlare era umile e chiaro, la sua conversazione poneva gli umili a loro agio e con lui si

apprivano, le sue decisioni erano ferme, ma soffuse di umiltà e dolcezza. Nell'umiltà aveva un grande animo.

Infatti, sul geniale volume "Illustrissimi", anche letterariamente pregevole, nella lettera al re David, così scrive: «L'umiltà va di pari passo con la magnanimità. Essere buoni è cosa grande e bella, ma difficile e ardua. Perché l'animo non aspiri a cose grandi in maniera esagerata, ecco l'umiltà; perché non prenda paura davanti alle difficoltà, ecco la magnanimità».

E continua parlando di S. Paolo: «Penso a san Paolo: disprezzi, flagelli, pressioni non deprimono questo magnanimo; estasi, rivelazioni, applausi non esaltano questo umile. Umile quando scrive: "Sono il minimo fra tutti gli apostoli". Magnanimo e lanciato a ogni rischio quando afferma: "Tutto posso in Colui che mi dà forza". L'umiltà cristiana non sfocia nella pusillanimità ma nel coraggio, nel lavoro intraprendente e nell'abbandono in Dio».

Batterci il petto con il sacramento della confessione che non è momento penoso, ma liberante per l'onnipotenza della misericordia e del perdono divini;

crescere nell'umiltà per vivere nella concordia: incoraggiati dall'insegnamento e dall'esempio del Servo di Dio Papa Luciani la Parola di Dio di oggi guidi i nostri passi.

